Zeitschrift: Hefte des Archäologischen Seminars der Universität Bern
Herausgeber: Archäologisches Seminar der Universität Bern
Band: 12 (1987)

Artikel: Due pezzi di ceramica geometrica Daunia a Berna
Autor: Janke, Rosanna
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-521182

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 05.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Rosanna Janke

Due pezzi di ceramica geometrica Daunia a Berna

Dal 1982 si trovano nella collezione del seminario di archeologia classica dell'università di Berna un esemplare quasi integro e un frammento di olle daunie, donazione Mildenberg.

Inv. 147, olla (tav. 2,1-4)

H cm 27; dm max cm 34; dm base cm 12; dm bordo cm 14.
Argilla color paglierino, in taluni punti con una colorazione tendente al rossiccio. Lavorata a mano. Decorazione parzialmente scrostata. Il labbro manca e l'orlo del vaso è stato grossolanamente limato. Su tutta la superficie graffi fatti casualmente sull'argilla ancora molle. Corpo globoso, rastremato ed instabile sulla base. Anse ad anello disinenti a tre apici, impostate verticalmente sulla spalla. Alternati alle anse, elementi plastici a due punte con pastiglie di argilla applicate lateralmente all'altezza del punto di biforcazione. Decorazione bicroma di colore nero-viola e bruno-rossiccio opachi, dominata da fasce parallele orizzontali. Sul ventre duplici archi pendenti e sulla spalla, tra le anse e gli elementi plastici, serie orizzontali di rombi, campiti a trattini obliqui, chiuse a destra e a sinistra da un triangolo seguito da un segno a W e da un quadrato. Sul bordo, resti di una fascia di colore scuro che decorava l'interno del labbro. Sulla parte esterna delle anse, due fasce parallele di colore scuro, di cui quella superiore dentellata. Tra le anse tre strisce parallele e lateralmente ad esse due archi. Alla base dell'elemento plastico cerchi concentrici, mentre le due punte sono dipinte a strisce bicrome alternate.

Inv. 57, frammento di olla (tav. 2,5)

H cm 15; dm labbro cm 22; dm base labbro cm 14; dm max cm 36.
Argilla color paglierino. Lavorata a mano. Frammento della parte superiore di un'olla con un pezzo di labbro, inclinato e a profilo mediamente teso, e parte di un'ansa ad anello desinente a tre apici impostata verticalmente sulla spalla. Decorazione bicroma a fasce parallele. L'ansa porta un tratto di colore rossiccio tra due righe scure parallele e sulla spalla è presente un motivo a losanghe come sull'olla 147 ma senza quadratino agli estremi. All'interno del labbro, resti di tripli archi pendenti a colore alternato, delimitati da linee che corrono parallele lungo la base e il bordo del labbro. All'esterno del labbro una striscia sul bordo e un'altra, particolarmente mal eseguita, alla base.

Comuni ai due pezzi sono tutte le caratteristiche principali, quali il materiale, la scarsa qualità dell'esecuzione - come testimoniano i graffi sull'argilla ancora molle e le sbavature di colore -, la forma delle anse e la decorazione geometrica. Differenti sul frammento rispetto all'olla quasi intera sono la colorazione più rossiccia dell'argilla sulla superficie interna e la decorazione dell'ansa. La notevole somiglianza tra i due pezzi fa supporre che essi siano stati prodotti nello stesso laboratorio ceramico e permette di ricostruire il labbro mancante dell'olla 147 nella stessa forma di quello conservato sul frammento.

Tra i principali centri di produzione di ceramica geometrica daunia, solo ad Ascoli Satriano sembra essere nota questa combinazione di forma e decorazione. E' dunque tra il materiale proveniente da questo centro daunio che vanno cercati i paralleli per datare i pezzi di Berna. Importante a questo scopo è la recente pubblicazione della Tinè-Bertocchi[1] sulle necropoli di Ascoli Satriano, in località Serpente, Cimitero Vecchio e San Rocco, dove le olle di Berna trovano i loro più vicini paralleli in un gruppo di otto olle provenienti dalle tombe 3, 8, 23, 26, 38, 45, 49 e 78[2]. In comune esse hanno tutte le caratteristiche formali fondamentali: la forma globosa, il labbro ad imbuto corto, le anse impostate verticalmente sulla spalla alternate a prese plastiche. Per quanto concerne la decorazione, tutte possiedono una serie di losanghe disposte orizzontalmente sulle spalle e l'interno del labbro decorato ad archi; almeno sette delle otto olle hanno archi pendenti sul ventre[3] e altrettante hanno una decorazione bicroma[4].

Le tombe dalle quali provengono le otto olle sono state datate dalle Tinè-Bertocchi in base a criteri tipologici su tutto l'arco del V fino alla prima metà del IV secolo a.C. e sono attribuite ai gruppi III (tombe 8, 38 e 49), IV (tombe 45 e 78), V (tombe 3 e 26) e VI (tomba 23). La situazione di scavo e la natura stessa dei reperti hanno reso possibile la datazione dei gruppi della Tinè e delle singole tombe solo sull'arco di mezzi secoli. La stratigrafia non ha potuto essere usata allo scopo di stabilire una cronologia relativa e la dislocazione delle tombe all'interno della necropoli non ha un diretto rapporto con lo sviluppo cronologico. Come unica possibilità rimaneva dunque solo il confronto tipologico tra i reperti, che non poteva che portare ad una datazione aprossimativa, visto che ad Ascoli - contrariamente ad Arpi - materiali importati databili con precisione, come per esempio vasi apuli a figure rosse di buona qualità, sono assenti.

Mentre la pubblicazione di singoli reperti[5] non fornisce elementi atti a chiarire il contesto cronologico daunio, la pubblicazione della Tinè sembra finora essere l'unico documento che, valutando l'importanza del reperto nel suo contesto di scavo, offra un sistema cronologico utilizzabile in diretto parallelismo.

Accanto a quel gruppo di olle va citato anche l'esemplare della collezione Sansone a Mattinata (Foggia), pubblicato dalla Inannantuono[6] e considerato anch'esso prodotto ad Ascoli Satriano. Per la sua decorazione prettamente geometrica l'olla è datata al periodo subgeometrico daunio II, tra la metà del VI e la fine del V secolo a.C.[7].

Decisiva per la classificazione delle ceramiche di Berna è innanzitutto la forma degli elementi plastici a due punte. Delle otto olle solo quattro presentano questa caratteristica e provengono dalle tombe 8, 38, 49 e 78, tombe datate a tutto il V secolo a.C. La datazione potrebbe essere precisata alla prima metà del V secolo a.C. eliminando la

1 F. Tinè-Bertocchi, Le necropoli daunie di Ascoli Satriano ed Arpi (1985).
2 Tinè-Bertocchi op.cit. 87-89. 57-59. 132-135. 99-103. 60-62. 73-76. 62-64. 84-86 figg. 131. 78. 219. 152. 84. 109. 88. 85.
3 A causa della sua frammentarietà e della riproduzione poco chiara, non è possibile stabilire se anche l'olla della tomba 26 abbia archi sul ventre.
4 L'olla della tomba 23 è a decorazione monocroma.
5 v. per esempio Fortuna. Galerie für antike Kunst, Katalog 11, 1987 Nr. 8.
6 P. Inannantuono, Olle geometriche daunie nella collezione Sansone, NotMilano 31/32, 1983, 24ss. tav. 15; 18,24.
7 op.cit. 25.

tomba 78, più tarda, la cui olla possiede semplici anse ad anello ed una decorazione ridotta ai motivi essenziali. D'altronde è proprio quest'olla ad avere gli elementi plastici più simili a quelli dell'olla 147 - definiti dalla Tinè-Bertocchi "manina con due dita protese"[8]. Gli elementi plastici delle altre tre olle, anch'essi "manine a due dita", hanno invece punte nettamente meno appariscenti.

Per quanto concerne la decorazione, nessuno dei paralleli proposti presenta tutti i motivi decorativi dell'olla 147: sul ventre mancano gli archi pendenti duplici, presenti invece su brocche[9], su attingitoi[10] e su tre olle, delle quali però una priva di elementi plastici[11] e le altre due con anse a maniglia, o rispettivamente ad anello, e decorazione monocroma a motivi vegetali[12].

Il segno a W ai due estremi delle serie di losanghe è riconoscibile solo su due brocche appartenenti ai gruppi IV e VI della Tinè-Bertocchi[13].

L'olla della collezione Sansone, dal canto suo, possiede archi doppi sul ventre ma non il segno a W.

Elementi decorativi delle ceramiche di Berna sono dunque presenti su reperti di Ascoli Satriano datati dalla Tinè-Bertocchi tra la prima metà del V e gli inizi del III secolo a.C. Ciò evidenzia il carattere conservatore della ceramica geometrica daunia che nelle forme e nelle decorazioni presenta solo un lentissimo sviluppo. Nel corso dei secoli gli unici veri cambiamenti avvengono a livello di esecuzione tecnica con l'uso sempre maggiore del tornio e il passaggio alla decorazione monocroma.

Neppure le associazioni con elementi importati o presenti nelle altre necropoli daunie sono efficaci al fine di stabilire una cronologia più precisa, poichè ancora troppo incerti sono i meccanismi di assimilazione di elementi esterni e di diffusione di questi ultimi all'interno di una regione così impermeabile agli influssi quale è la Daunia. La datazione dei pezzi di Berna si può porre dunque solo aprossimativamente attorno alla prima metà del V secolo, nell'ambito dei gruppi III e IV della Tinè-Bertocchi, dove i pezzi trovano i loro paralleli più vicini.

8 Tinè-Bertocchi op.cit. 84.
9 Tomba 49 n. 6 pp. 62-63 fig. 88; tomba 74 n. 8 pp. 80-81 fig. 119.
10 Tomba 38 n. 6 p. 61 fig. 84; tomba 45 nn. 13-14 pp. 73-74 fig. 109; tomba 77 n. 3 pp. 116-117 figg. 187 e 188.
11 Tomba 2 n. 5 pp. 120-121 fig. 193.
12 Tomba 28 n. 8 pp. 173-174 fig. 291; tomba 31 n. 1 pp. 226 fig. 383.
13 Tomba 45 n. 14 pp. 73-74 fig. 109; tomba 51 n. 8 pp. 139-140 fig. 233.